

Lazio ingenua Tre reti non bastano

In Bulgaria finisce 3 a 3 Disastro Marchetti

La squadra di Reja segna con Keita e Perea, poi il ritorno del Ludogorets. Klose illude. È festa bulgara

MAX DI SANTE
SOFIA

NON È STATA LA «PARTITA ECCEZIONALE» CHE CHIEDEVA EDY REJA, MA SAREBBE BASTATA LO STESSO ALLA LAZIO, SE FOSSE STATA MENO SPRECONA E DISTRATTA. SI FERMA QUI, IL VIAGGIO DEI BIANCOCELESTI IN Europa League, che è la dimensione e la misura del calcio italiano attuale dopo gli anni dei triple e dei grandi palcoscenici. La pochezza del nostro pallone, però, non è certo colpa la Lazio, che anzi grazie ai colpi di due giovani di sicuro avvenire (Keita e Perea) è stata ad un passo dagli ottavi del tabellone, con un'impresa che pareva baciata dalla cabala, visti i tre precedenti favorevoli dei biancocelesti in Bulgaria. Ma segnare tre reti in trasferta, per giunta in un catino bollente come lo stadio di Sofia, è una splendida impresa senza senso, se poi la difesa ne incassa altrettanti, anche per una serata proprio infelice del suo portiere Marchetti. Non era facile e non c'era poi molto da ridere, dopo la sconfitta dell'andata all'Olimpico contro una squadra che sarà pure la rivelazione del calcio bulgaro, ma in casa propria ci ha messo 70' minuti per fare un tiro convincente in porta, guarda caso trovando anche il gol. Poi, colpo su colpo, gasata dal suo non piegarsi, è riuscita a ribaltare un risultato che la Lazio aveva saputo mettere sul binario giusto, pur senza dare mai l'idea della continuità di gioco e del controllo del pallone.

La partita è narrata in modo praticamente esclusivo dagli episodi da rete, in mezzo c'è stato un batti e ribatti che non passerà certo alla storia del calcio. Era cominciato tutto col gol lampo di Keita che è andato a segno dopo venti secondi, spianando la strada ai suoi. Una discesa da sinistra e una conclusione che ha trovato impreparato il portiere Stoyanov, pasticciando nella respinta. Il rimpallo è favorevole per il laziale che segna, l'arbitro ci pensa un attimo, si consulta con i

collaboratori e convalida. Per Keita è la conferma di essere uno dei pezzi pregiati di un club dilaniato dal braccio di ferro tra Lotito e una bella fetta di tifoseria, la Lazio prende la partita in mano ma non riesce a sfruttare l'entusiasmo. Candreva fa il vuoto, palla al piede, ma non trova mai l'idea giusta per segnare. Perea si muove molto, ma non viene servito abbastanza. La Lazio dà l'impressione di poter dilagare, ma non riesce a superare il filtro dei bulgari che tra mediana e difesa tirano su una Maginot che frantuma il gioco, per fortuna di Reja senza riuscire a ripartire. All'inizio della ripresa (12') un affondo di Onazi taglia la difesa biancoverde come burro e mette Perea in condizione di colpire bene da sinistra: la seconda rete della Lazio sembra l'ipoteca sul passaggio di turno. Invece, dieci minuti dopo (22'), c'è il colpo del bomber Bezjak, che aveva segnato e punito la Lazio all'andata, cogliendo una vittoria a dir poco storica. Ancora dieci minuti (32') e Zlatinski si inventa il gol della domenica: tiraccio da 35 metri che Marchetti si fa rimbalzare addosso, oltre la linea di porta, e l'arbitro decide che è gol. Dal pareggio allo psicodramma Lazio, nonostante la rete di Klose (36') che era entrato per dare morale e sostanza. Allo scoccare del tempo (45') Quixada sfrutta un rimpallo e un'uscita kamikaze di Marchegiani, beffando la Lazio: punta del piede, gol, trionfo bulgaro.



Balde Keita FOTO LAPRESSE



Gonzalo Higuain FOTO LAPRESSE

Con Higuain passa la paura Napoli avanti

La qualificazione arriva a 15' dal termine

Con lo Swansea è sofferenza. Vantaggio di Insigne, pareggio gallese, poi i cambi e le reti nel finale: 3-1

GIANNI PAVESE
NAPOLI

CE L'HA FATTA, MA CHE FATICA. Il Napoli è agli ottavi di finale di Europa League, lo Swansea è eliminato ma il risultato dell'andata (0-0) si è rivelato difficile da gestire perché i gallesi trovano un gol, nel mezzo ai due napoletani, e per molti minuti sono qualificati.

Gara complicata dunque, e Benitez l'ha raddrizzata quando ha inserito Hamsik e Mertens, in grado di far cambiare passo ai suoi negli ultimi trenta metri di campo. Sembrava tutto più semplice, gli azzurri hanno sofferto l'ordine tattico dei gallesi ma dopo pochi minuti hanno preso possesso del campo, sbloccando il risultato alla prima vera occasione, dopo 16' con Insigne e sfiorando il raddoppio subito dopo con Higuain. Il gol: su un lancio dalle retrovie, Higuain di nuca prolunga per Insigne che, scattato sul filo del fuorigioco, scavalca Vorm con un morbido pallonetto di sinistro da fuori area.

Il ragazzo di casa sembra finalmente aver trovato confidenza con il gol, ma la sua prova andrà via via spegnendosi. E proprio mentre sembrava in controllo del match, il Napoli ha subito il pareggio, alla mezz'ora, con De Guzman: lancio di Bony al limite per l'attaccante che sorprende la difesa azzurra e con un preciso sinistro in diagonale dal limite supera Reina in uscita. L'ultimo quarto d'ora del primo tempo resterà il rammarico dello Swansea, che è superiore ma non finalizza le occasioni di Bony e ancora De Guzman.

Nella ripresa il Napoli torna più attento e pian piano riconquista il campo, dopo aver concesso ancora 10' minuti agli ospiti. Decisivo il cambio di Benitez, che toglie l'insussistenza Pandev e mette Hamsik: ormai è storia nota, il macedone va bene al posto di Higuain, ma non al posto dello slovacco, la squadra soffre il mancato raccordo fra i mediani e l'attacco. E a questo "legame" si dedica anche Mertens, che subentra a Insigne. Adesso il Napoli riesce a giocare d'insieme, Inler e Behrami salgono palleggiando con i nuovi entrati, la manovra è più ariosa, specie il belga è prezioso con le sue incursioni palla al piede. Lo Swansea si spaventa e arretra. Proprio una combinazione Hamsik-Mertens scambussola la difesa gallese: sul rimpallo, Higuain è centravanti rapace e preciso: 2-1. resta un quarto d'ora sul filo del rasoio, lo Swansea però ormai è fuori partita, attacca per disperazione e in pratica confeziona un solo pericolo, con una punizione dalla destra di Hernandez che trova la testa di Tiendalli, ma Reina è pronto. Assai più robuste le occasioni del Napoli in contropiede, ma Hamsik e Higuain sprecono, tenendo aperta la qualificazione fino all'ultimo minuto, quando l'ultimo contropiede è quello che chiarisce definitivamente le cose: Hamsik smarca solo davanti alla porta Inler che sull'uscita di Vorm lo infilza con un preciso sinistro ratoterra.

I cambi sono stati decisivi, tatticamente e tecnicamente. E il Napoli va avanti, unica squadra insieme alla Fiorentina (con cui duellerà nella finale di Coppa Italia) ancora presente sia sul fronte italiano che europeo.

LA NOVITÀ

La MotoGP in esclusiva su Sky, e Cielo trasmetterà le gare in «chiaro»

Dopo la F1 anche il Motomondiale avrà un canale interamente dedicato. Il semaforo rosso del primo Gp della stagione in Qatar si spegnerà la sera del 23 marzo, due settimane prima si accenderà invece Sky Sport MotoGP, il nuovo canale che manderà in onda in esclusiva tutte le gare delle tre classi mondiali. Interattività, copertura totale e alta definizione gli ingredienti, già testati in Formula 1, che la tv satellitare riproporrà anche per le due ruote per un impegno che, come accaduto per le

Olimpiadi di Sochi, sarà doppio: oltre alla pay tv, infatti, Sky schiera anche Cielo, il canale digitale terrestre che darà in diretta 8 gare e in differita una sintesi degli altri dieci appuntamenti con il commento di Giacomo Agostini. Voce "tecnica" per Sky Sport MotoGP sarà invece l'ex campione del mondo Loris Capirossi. «Sarà un grande mondiale - commenta - anche grazie a Valentino Rossi che punta a tornare al vertice». E proprio il Dottore è il partner di Sky nella seconda avventura

Motomondiale: sulla scia di quanto già fatto nel ciclismo (con gli ultimi due Tour de France vinti da Wiggins e Froome), ai nastri di partenza della MotoGP si presenteranno le moto dello Sky Racing Team fondato assieme alla VR46 del 9 volte campione del mondo. Sulle due Ktm, affidate al team manager ex Ducati Vittorio Guareschi, Romano Fenati e Francesco Bagnaia. «È un bel progetto» ha commentato da Sepang Valentino Rossi - Siamo emozionati».

MASSIMO SOLANI

Troppo forti: in Champions il dominio del quartetto d'oro

**Barcellona, Psg, Real e Bayern sembrano di un altro pianeta
Campioni e rose profonde, le altre sono lontanissime**

MASSIMO DE MARZI
ROMA

MARZIANI. DOPO L'ANDATA DEGLI OTTAVI DI CHAMPIONS, SEI SQUADRE HANNO GIÀ IPOTECATO IL PASSAGGIO DEL TURNO. Tante sono state infatti le vittorie esterne, uniche eccezioni il successo ottenuto in Grecia dall'Olympiacos ai danni di un Manchester decadente e il pareggio strappato dal Galatasaray contro il Chelsea. Tre sono le vittorie che hanno fatto scalpore: quella per 2-0 del Barcellona in casa del Manchester City, in quello che sulla carta doveva essere il confronto più equilibrato degli ottavi, l'identico risultato ottenuto dal Bayern Monaco campione in carica a Londra contro l'Arsenal e il primo set giocato dai 'galacticos' di Ancelotti in Germania. Il Real ha dato una impressionante dimostrazione di forza, distruggendo lo Schalke con

le doppiette di Bale, Benzema e di un Cristiano Ronaldo sempre più macchina da gol (41 gol in 36 partite), arrivando a 27 gare utili tra campionato e coppe, con la porta di Casillas inviolata da 952 minuti. Difficile, se non impossibile, pensare che la vincitrice di questa edizione della Champions possa essere una squadra diversa dal Madrid, dal Barca o dal Bayern. La sfidante più accreditata è la squadra di Ibrahimovic e Cavani, quel Paris Saint Germain trascinato dallo svedese (10 reti in 6 gare europee), che ha una rosa ricca di campioni da poter insidiare le tre favorite, ma in difesa solo Thiago Silva è un top player e a livello di club manca di esperienza ad altissimi livelli.

Le altre contendenti, per un motivo o per l'altro, non convincono appieno. Dopo aver sbancato San Siro nove giorni fa grazie anche a una buona dose di fortuna, l'Atletico Madrid di Simeone parte chia-

ramente favorito nel ritorno, ma il Milan sogna l'impresa al Vicente Calderon: chiunque sarà il vincitore, però, non sembra destinato a fare ancora molta strada. Il Borussia Dortmund, rivelazione e finalista della scorsa edizione, ha esordito negli ottavi segnando quattro gol a San Pietroburgo contro lo Zenit di Spalletti, ma ha perso un fuoriclasse come Goetze e in difesa appare meno impenetrabile rispetto al recente passato. Il Chelsea è forte ma non all'altezza delle migliori, punta a tornare a vincere in Premier più che in Europa, favorita dal crollo del Manchester United, dagli eterni imbarazzi dell'Arsenal e dalla incostanza del City. Ma se pensiamo al gruppo che allenava Mourinho in passato o a quello che trionfò nel 2012 con Di Matteo in panchina non c'è paragone. Real, Barcellona e Bayern hanno rose di venticinque giocatori: le prime due compongono per l'80% la nazionale spagnola che ha vinto tutto dal 2008 ad oggi (oltre ad assi come Ronaldo e Messi, per fare due nomi), i tedeschi sono una succursale della Germania di Loew che si candida al successo nel Mondiale brasiliano. La differenza, più che negli undici in campo, sta in panchina: il Barca può far alzare, a seconda delle situazioni, giocatori come Alexis Sanchez, Pedro o Fabregas, Ancelotti ha alternative che si chiamano Arbeloa, Illarramendi e Isco per il suo Real ricco di stelle.

LOTTO GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

Nazionale	29	6	64	46	36
Bari	68	65	40	43	14
Cagliari	33	75	27	34	2
Firenze	38	52	40	89	78
Genova	4	67	84	81	51
Milano	66	90	76	47	20
Napoli	78	15	54	25	33
Palermo	31	21	43	65	72
Roma	32	33	44	10	73
Torino	60	45	88	61	65
Venezia	86	65	20	62	18

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
19	32	54	59	68	86	45	53			
Montepremi	1.511.701,77				5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 3.703.932,47				4+ stella	€	36.502,00			
Nessun 5+1	€				3+ stella	€	1.933,00			
Vincono con punti 5	€ 37.792,55				2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 365,02				1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,33				0+ stella	€	5,00			
10eLotto	4	15	21	27	31	32	33	38	40	45
	52	60	65	66	67	68	75	78	86	90